

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LUTTO NEL MONDO DELLA SCIENZA

Morto l'etologo Danilo Mainardi La moglie: «Mi ha sorriso ancora»

Collaboratore del Corriere della Sera, era noto al grande pubblico anche per le partecipazioni alla trasmissione Quark dell'amico Piero Angela

Alessandro Sala e Paola D'Amico



Danilo Mainardi con il binocolo in mezzo alla natura.
«L'etologia - diceva - si può praticare solo così» (Ansa)

È morto Danilo Mainardi, uno dei più conosciuti etologi italiani. Aveva 83 anni. Docente emerito di Biologia e di Ecologia comportamentale all'università veneziana di Ca' Foscari, è stato a lungo collaboratore del *Corriere della Sera*. Grande amico di Piero Angela ([che così lo ricorda oggi nell'intervista a Giovanni Caprara](#)), al grande pubblico era noto anche per la sua partecipazione a

diverse puntate di Quark e SuperQuark. È stato direttore della Scuola internazionale di etologia di Erice, presidente onorario della Lipu (la Lega per la protezione degli uccelli), membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze e dell'International Ethological Society, di cui è stato anche presidente. Autore di numerosi libri sulla natura e sugli animali, sua grande passione fin dagli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, ha raccontato con rigore scientifico e semplicità di linguaggio tutti gli aspetti dell'etologia e della zoologia. Il suo primo titolo, «La scelta sessuale nell'evoluzione della specie», era stato pubblicato nel 1968 da Boringhieri; l'ultimo, «La città degli animali», è uscito lo scorso anno per Cairo Publishing.

«MI HA SORRISO UN'ULTIMA VOLTA» Mainardi è morto alle 5.30 di quest mattina a Venezia. Si è spento con serenità, dice al *Corriere* la moglie Patrizia che gli era accanto: «Mi ha sorriso un'ultima volta. Dopo un lungo periodo di malattia non privo di complicazioni. Ci ha lasciati come poteva fare lui, nel giorno della donna e dell'uscita della sua collana dedicata agli animali sul *Corriere*». La sua firma era apparsa sulle nostre pagine un paio di giorni fa, con l'articolo «Vi racconto il cane vero», introduzione al primo volume della collana da lui curata. Sarà sepolto a Casalmorano, nel Cremonese, dove era nato.

Gli animali (e l'uomo) secondo Mainardi

Il cane e l'uomo capobranco

IL GRANDE DIVULGATORE Sul *Corriere* era solito raccontare i comportamenti e le abitudini delle specie più disparate, da quelle domestiche con cui condividiamo le nostre esistenze (sua la rubrica «Noi & Loro») a quelle più rare e sconosciute presenti solo negli ultimi santuari naturali della terra. Mainardi non era solo un esperto di animali, era soprattutto un appassionato. Li amava e amava descriverli e farli conoscere. E nel farlo utilizzava quel linguaggio semplice che ha sempre caratterizzato i grandi divulgatori. I suoi articoli prendevano spesso spunto dalla

cronaca e negli ultimi tempi erano talvolta ispirati da storie diventati virali sul web. Ma quella che in rete era una semplice curiosità, una foto spettacolare, un video divertente, con il suo filtro si trasformava in una vera e propria lezione sui meccanismi della natura e su quanto da essa l'uomo abbia sempre tanto da imparare.

«CHI DIETRO A LI UCCELLIN...» Per descrivere se stesso e quelli come lui, quelli cioè che preferiscono trascorrere il tempo in mezzo alla natura ad osservarla piuttosto che davanti ad uno schermo televisivo o di un computer («l'etologia si può fare solo così»), ne «La bella zoologia», pubblicato nel 2008, si era affidato a Dante, di cui era andato a ripescare il XXIII canto del Purgatorio: «chi dietro a li uccelin sua vita perde...». «Esistono, oltre all'umana, altre vite e altre intelligenze - spiegava - che non sono solo ricche di fascino ma, per tanti e differenti motivi, meritevoli di essere conosciute. La zoologia è una disciplina bellissima, che tanto può regalarci sia di conoscenza che di gioia di vivere». La stessa che Mainardi ha lasciato a tutti noi.

Alessandro Sala e Paola D'Amico@lex_sala

8 marzo 2017 | 11:49

© RIPRODUZIONE RISERVATA